

CINEMA ITALIANO E MERCATO: ADESSO SI PUÒ

LE AGEVOLAZIONI INTRODOTTE CON TAX SHELTER E TAX CREDIT PORTANO I NOSTRI FILM FUORI DALL'ASSISTENZIALISMO

◆ Walter Vescovi

La parola che più di tutte rimbalza nei diversi interventi è «bipartisan», tanto per sottolineare che la cultura è un valore nel cuore di tutte le forze politiche. Se infatti i provvedimenti fiscali di «tax credit» e «tax shelter» identificano l'emersione del cinema italiano dal cono d'ombra dell'assistenzialismo, la presentazione del libro *Il mercante e l'artista. Per un nuovo sostegno pubblico al cinema: la via italiana al tax shelter* (Spirali), curato da Gabriella Carlucci e da Willer Bordon, segna la definitiva uscita da un equivoco, e cioè che le sorti della cultura fossero appannaggio soltanto della sinistra. «Queste misure - commenta Carlucci - sono strumenti per la vera libertà d'espressione e per la libertà da statalismo».

C'è da dire che il centrodestra su questo punto ha rischiato un pesante autogol. I paventati tagli di Tremonti, che in un primo tempo avevano lasciato intendere l'eliminazione dalla prossima Finanziaria dei due provvedimenti inseriti nella manovra del 2008, avevano suscitato non poche perplessità all'interno della maggioranza, anche da parte della stessa Carlucci la quale aveva minacciato di incatenarsi davanti al ministero dei Beni culturali.

A esprimere soddisfazione per la loro reintroduzione è, prima di tutti, il ministro Sandro Bondi il quale, intervenendo alla presentazione del volume di Carlucci e Bordon, spiega di aver accolto gli eventuali tagli con un misto di perplessità e amarezza, ringraziando successivamente sia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, per aver presentato gli emendamenti opportuni, sia Tremonti, per aver compreso le ragioni del mondo del cinema che, in maniera pressoché unanime, si era dichiarato pronto a una ferma protesta ritirando la propria partecipazione dai festival internazionali di Venezia, Berlino, Cannes. La protesta è

rientrata nel momento in cui i provvedimenti fiscali sono stati reintrodotti nella Finanziaria ed è ormai del tutto superata, visto che le misure entreranno in vigore dal primo gennaio 2009. In altre parole, i produttori italiani potranno iniziare a pianificare sin d'ora gli interventi di finanziamenti esterni per i lavori del prossimo anno.

Per il cinema si trattava di una via necessaria da intraprendere. A fronte di finanziamenti statali ridotti ormai al lumicino, i tax credit/shelter consentono sia l'attuazione del credito d'imposta per tutte le imprese della filiera cinematografica, sia l'attrazione di interventi economici da parte di imprese esterne al settore, le quali andrebbero a beneficiare di agevolazioni fiscali. La materia è molto articolata e si declina attraverso tutta una serie di applicazioni, ma nel complesso è stata accolta favorevolmente dai soggetti del business cinematografico. Emblematiche in questo senso le parole di Riccardo Tozzi, fondatore della «Cattleya» e presidente dell'unione produttori dell'Anica. «Il ripristino del tax shelter e del tax credit - commenta Tozzi - è un esito positivo anche alla posizione ferma che le tante anime del mondo del cinema hanno avuto nel momento in cui si era pensato a un taglio. Sono convinto che gli effetti si vedranno da subito, sia in termini di numero delle produzioni che in termini di qualità. Credo che questi strumenti legislativi - prosegue il produttore di *Romanzo criminale* - si riveleranno importanti anche per sciogliere il cinema dal goglio dei trust televisivi, ampliando le opportunità di finanziamento e, dunque, permettendo un maggior numero di film che in altri termini significano una maggiore libertà creativa».

Restano, comunque, alcuni punti da chiarire, soprattutto in termini di applicazione delle agevolazioni. «Non vorrei - dice Tozzi - che si finisca per dare soldi a chi già li ha, creando di fatto un assalto alla diligenza. E, soprattutto, speriamo che le televisioni, ora che il cinema ha il tax credit, non decidano di abbassare i prezzi».

Gli fa eco Angelo Barbagallo, presidente dei produttori indipendenti, il quale pur nella soddisfazione generale rilancia la necessità di istituire quanto prima delle merchant bank per il cinema, altrimenti il tax shelter non potrà esprimersi al massimo delle sue potenzialità.

Si tratta, dunque, di problematiche concrete sul-

le quali saranno necessari ulteriori confronti, in modo da utilizzare al massimo e nel migliore dei modi le novità. La Carlucci, dal canto, è soddisfatta, ma non si abbandona agli entusiasmi: «Il tax shelter - dice - non è la panacea. Ma oggi è stato compiuto un passo verso una nuova architettura normativa che non riguarda soltanto il cinema ma tutta l'industria culturale italiana».



Una scena del film "Nuovo cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore

